

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve

L'Arcidiocesi di Perugia - Città della Pieve si estende su un territorio di 1.900 km2 suddiviso in 155 Parrocchie comprese nella Provincia di Perugia, ad eccezione del comune di Monteleone d'Orvieto che rientra nella Provincia di Terni. Gli abitanti della Diocesi sono 286.645. La città con il maggior numero di abitanti è Perugia, capoluogo della Regione Umbria, con i suoi 166.173 abitanti. Sul territorio diocesano operano 45 Caritas parrocchiali. Le principali aree di bisogno in cui la Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve interviene sono:

- povertà
- assistenza agli ammalati
- sanità
- legale
- carcere
- richiedenti protezione internazionale

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE

Via Montemalbe, 1 cap 06125 città Perugia (PG)

Tel. 075-573.36.66 Fax 075-573.69.22 E-mail (solo per informazioni):

info@caritasperugia.it

Persona di riferimento: Alfonso Dragone

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

In a spirit of brotherhood - Perugia

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza

Area di intervento: Immigrati, profughi

Codice: A04

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Gli esseri umani si muovono da sempre. [...] Nelle epoche più antiche, nonostante l'introduzione dell'agricoltura in alcune zone del mondo (X-VIII millennio A.C.) per lungo tempo moltissime popolazioni sono rimaste sostanzialmente nomadi o, più in generale, mobili proprio perché la loro economia era legata alla pastorizia, al commercio o al mare. [...]

A partire dal Cinquecento, e in modo massiccio dal Seicento in poi, sempre maggiori flussi di persone (se ne stimano circa 50-55 milioni) lasciano i paesi europei diretti in Sud America (spagnoli e portoghesi), Nord America (olandesi, inglesi e francesi), Africa (olandesi, inglesi, francesi, tedeschi e, in seguito, italiani) e Medio ed Estremo Oriente (olandesi, francesi e inglesi). L'Europa diventa così il punto di partenza di un'emigrazione forse senza precedenti e i suoi coloni si stabilizzano un po' ovunque nel mondo, intrecciando rapporti di vario tipo con i governi e le popolazioni locali. [...]

Con il loro progressivo popolamento, [...] i nuovi arrivati pian piano si sostituiscono alle popolazioni indigene, di volta in volta combattute, sterminate o esse stesse deportate altrove, come accadrà in Africa: fino al 1807, anno in cui la Gran Bretagna dichiarerà illegale la tratta [...] Più avanti nel corso dell'Ottocento, la Gran Bretagna porterà nelle isole caraibiche anche molti servi dall'India e dalla Cina [...]

A cavallo fra Ottocento e Novecento l'Italia ha visto espatriare più di 16 milioni di persone dirette principalmente in USA, Canada, Argentina, Brasile, Australia e, seppur in percentuali minori, verso le colonie africane (Libia e Corno D'Africa) dove, al pari degli altri imperi coloniali, instaurerà un regime di apartheid, cioè di segregazione razziale.

Se proviamo dunque a delineare una, seppur breve, storia delle migrazioni ci accorgiamo che quelle attuali – dirette soprattutto verso l'Europa e gli USA – hanno come antecedente un movimento in senso opposto di cui la tanto nostalgicamente rievocata “emigrazione dei nostri nonni” è solo un pallido riflesso: quell'antecedente si chiama “colonialismo”.

Iniziato grossomodo nel Cinquecento, il colonialismo territoriale diviene vero e proprio imperialismo economico durante l'Ottocento: nel corso dei secoli la dominazione delle terre e delle popolazioni “altre” si afferma pienamente con strategie quali l'istituzione di confini tracciati a tavolino e spesso irrispettosi delle articolazioni etniche locali, la progressiva militarizzazione, l'imposizione delle monoculture e la conseguente creazione di una dipendenza alimentare ed economica che mostra i suoi strascichi ancora oggi. [...]

Se guardiamo al nostro continente come meta di immigrazione, ci accorgiamo che il fenomeno acquista proporzioni notevoli proprio verso gli anni settanta, in un mondo che, grazie soprattutto alle lotte contro la discriminazione razziale negli USA e in Sudafrica, sembra essere diventato più sensibile ai diritti civili. Questa progressiva inversione delle traiettorie riguarda anche il nostro Paese. [...]

Nel 1973, però, accade una svolta nella storia delle migrazioni della nostra penisola: per la prima volta i rimpatri superano gli espatri. Siamo nell'Italia del boom economico, e le condizioni di vita sono migliorate abbastanza da rendere il nostro paese una meta più attraente rispetto all'altra sponda del Mediterraneo. Da qui iniziano ad arrivare persone il cui progetto migratorio è diretto soprattutto al miglioramento della propria situazione economica: donne somale, eritree, etiopi e filippine (faranno le collaboratrici domestiche), giovani tunisini (faranno i pescatori in Sicilia) e marocchini (diventeranno venditori ambulanti), jugoslavi (verranno impiegati nell'edilizia) a cui si aggiungono i primi rifugiati politici dal Cile e dall'Iran. Questi migranti partono soli e mandano poi parte dei soldi guadagnati (le cosiddette rimesse) alle famiglie rimaste nel paese di origine.

Negli anni ottanta, periodo di consolidamento della presenza straniera in Italia, a partire sono anche persone più giovani, istruite e provenienti da ambienti urbani, che si spostano perché i cambiamenti nell'economia mondiale hanno messo parzialmente in crisi i loro settori di occupazione: da noi lavoreranno nell'agricoltura e nell'edilizia, oppure come assistenti domestici, ma nel corso del tempo molti di loro (ad esempio i senegalesi) apriranno degli esercizi commerciali in proprio arrivando ad occupare oggi un posto non trascurabile nel panorama dell'imprenditoria italiana.

Superata nel 1987 la soglia del mezzo milione di soggiornanti, da fenomeno episodico l'immigrazione diventa una realtà socialmente ed economicamente rilevante. In seguito alla caduta del muro e alla frantumazione politica dell'URSS, durante gli anni novanta iniziano gli sbarchi albanesi in Puglia e gli ingressi dall'Est Europa, mentre si stabilizzano i ricongiungimenti familiari. Già a partire dagli anni 2000, tuttavia, si manifestano le prime problematiche legate alla sempre più sfavorevole congiuntura economica: nella prima decade degli anni 2000 si registrano una notevole quota di permessi scaduti e non rinnovati e il sempre più frequente transito dei migranti verso altre terre europee o il ritorno a casa.

La storia delle migrazioni dimostra quindi che i flussi migratori non sono movimenti casuali ed “emotivi”: la colonizzazione ha strutturato dei precisi rapporti di potere a livello mondiale che oggi parlano il linguaggio della frontiera e del continuo travaso di forza lavoro. Per capire la presenza dei migranti qui, dobbiamo capire il contesto da cui provengono, che non va trattato come qualcosa di altro da noi, con cui non

abbiamo a che fare se non per esportarvi il nostro modello politico o le nostre imprese: la realtà dei luoghi di origine dei migranti è già da secoli pienamente dentro il funzionamento della nostra stessa economia. Non solo perché la nostra storica presenza lì ha a tal punto impoverito quei paesi da costringere oggi le persone a lasciarli, e perché in molte di quelle terre si combattono guerre che muovono in realtà interessi esterni a quelli locali. [...]¹

“E’ molto preoccupante e pericolosa la combinazione di molti conflitti e le conseguenti migrazioni forzate su larga scala, le nuove sfide rispetto al diritto d’asilo, il divario tra le risorse economiche e i bisogni umanitari, e la crescente xenofobia.”²

Secondo i dati dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) siamo in presenza dei più alti livelli di spostamento fino ad ora registrati. Un popolo senza precedenti di 65,6 milioni di persone in tutto il mondo è stato costretto ad abbandonare la propria casa. Tra questi circa 22,5 milioni sono rifugiati, di cui oltre la metà sono sotto i 18 anni. Ci sono anche 10 milioni di persone apolidi a cui sono state negate una nazionalità e l’accesso a diritti fondamentali come l’istruzione, la sanità, l’occupazione e la libertà di movimento. Ogni minuto 20 persone sono sfollate con forza, in seguito a conflitti o persecuzioni. Si tratta di cifre davvero impressionanti che hanno indotto l’Alto Commissario, Filippo Grandi, a dichiarare alla BBC: *“The world seems to have become unable to make peace”³.*

Il 2016 è stato un anno di passione sul fronte migrazioni. Lo era già stato il 2015, e ancora prima il 2014. La guerra in Siria si è trasformata in vera e propria catastrofe umanitaria, e centinaia di migliaia di profughi si sono riversati in Europa attraversando il mare che separa Turchia e Grecia, insieme a moltissimi altri migranti provenienti da Afghanistan e Iraq.⁴

Il flusso, che ha portato al famoso milione di profughi in Europa nel 2015, si è interrotto a marzo 2016 quando l’Unione Europea ha stretto un accordo con la Turchia, delocalizzando sostanzialmente la gestione dei profughi in arrivo in cambio di sei miliardi di euro⁵.

Si è contemporaneamente assistito ad un costante incremento dei flussi di migranti in arrivo dalle coste nord africane, libiche soprattutto, verso l’Italia. Questo flusso ha portato oltre 180 mila persone a sbarcare in Italia nel 2016, mai così tante⁶, e 5.022 persone a morire attraversando il Mediterraneo, mai così tante.



Figura 1. Arrivi via mare in Italia nel 2016 e nel 2017 (aggiornata al 17 Ottobre 2017). Fonte: UNHCR

¹ Simeoni V. *Storia delle migrazioni: chi si muove, come e perché*. Le Nius 01/07/2014

² Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)

³ BBC <http://www.bbc.com/news/world-40321287>

⁴ Colombo F. *Quanti migranti stanno arrivando nel 2017?* Le Nius 03/10/2017

⁵ http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-16-1221_it.htm

⁶ UNHCR <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean/location/5205>

Se consideriamo gli sbarchi su tutte le coste europee, tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2017 sono arrivati via mare in Europa 144.656 migranti.



Figura 2. Arrivi via mare in Europa nel 2017. Fonte UNHCR

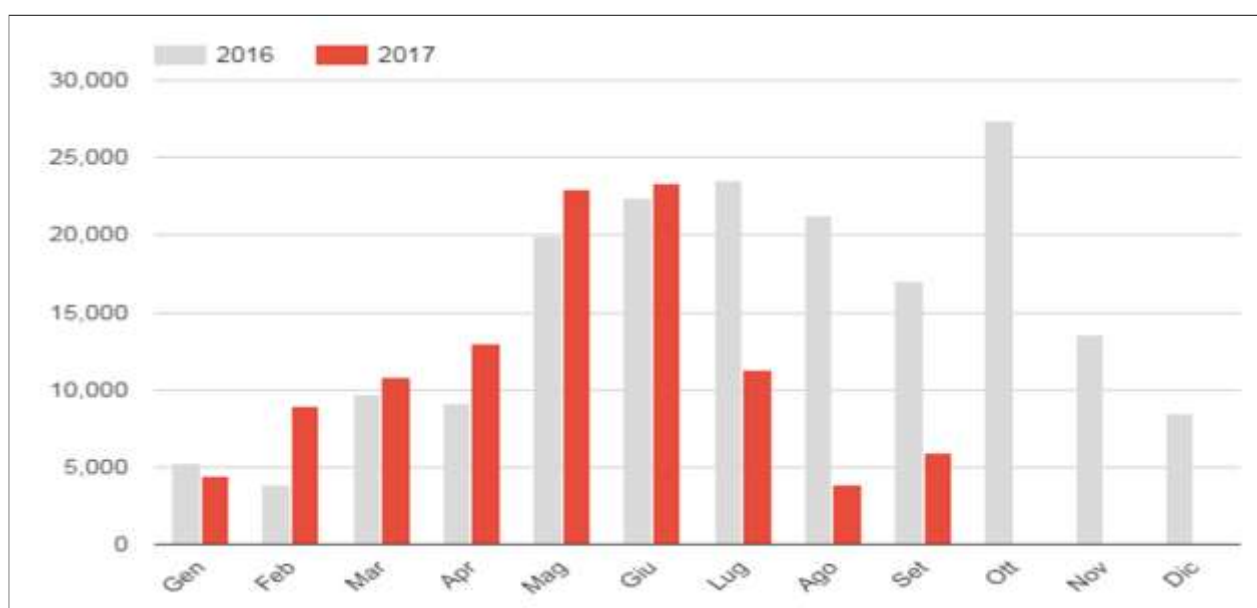
Continuano ad esserci sbarchi in Grecia, a ritmi molto più bassi di quelli del preaccordo con la Turchia, e si riaffaccia la Spagna come terra di sbarco.

Nei primi nove mesi del 2017 sono arrivati in Grecia circa 22 mila migranti, ad un ritmo crescente fino ai quasi cinquemila di settembre. Oltre 17 mila migranti sono poi sbarcati in Spagna fino al 30 settembre 2017. Un ritmo abbastanza costante dall'inizio dell'anno, con una media di 1.900 arrivi al mese e con un netto incremento nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, che sta allarmando le autorità spagnole.⁷

In Italia, si registra un notevole rallentamento da luglio 2017, come testimoniato dai numeri aggiornati al 30 settembre 2017, per l'effetto dell'accordo che l'Italia ha siglato con la Libia per la riduzione dei flussi in partenza dalle coste libiche. La netta diminuzione degli arrivi sulle coste italiane deriva infatti dalla diminuzione delle partenze ma anche da una rinvigorita attività di controllo svolta lungo tutta la rotta africana, soprattutto in Niger e Sudan. Tuttavia, questo cambiamento di scenario induce alcuni osservatori internazionali ad avere gravi preoccupazioni in materia di diritti umani per quanto riguarda la situazione dei migranti che rimangono intrappolati nei campi e nelle prigioni libiche, già da anni conclamati come luoghi di violenza, tortura e assenza di tutela dei diritti umani minimi.⁸

Secondo i dati UNHCR, tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2017 sono sbarcate in Italia 104.949 persone. Un dato in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2016, quando arrivarono 132.050 persone (-20%).

A settembre 2017 sono sbarcati 5.961 migranti, pochissimi rispetto agli scorsi anni. Da luglio a settembre



2017 sono arrivati 21 mila migranti, contro i 75 mila del 2014 e i 60 mila del 2015 e del 2016.

Figura 3 Comparazione dati arrivi via mare 2016-2017 su base mensile. Fonte: UNHCR, IOM

⁷ Colombo F. Quanti migranti stanno arrivando nel 2017? Le Nius 03/10/2017

⁸ <http://www.e-ir.info/2017/07/25/the-european-union-immigration-agreement-with-libya-out-of-sight-out-of-mind/>

I paesi di provenienza più rappresentati nel 2017 sono: Nigeria (17,2% degli arrivi, 17.100 persone), Guinea (9,3%, 9.217 persone), Bangladesh (8,9%, 8.870 persone), e Costa d'Avorio (8,8%, 8.753 persone).⁹



Figura 4 Nazionalità più comuni negli arrivi via mare del 2017. Fonte: UNHCR

L'Italia attraversa una fase particolarmente delicata dei fenomeni migratori; si è passati ormai da diversi anni dall'epoca delle migrazioni per lavoro e –successivamente– per famiglia a quella caratterizzata da nuovi flussi sempre più spesso motivati dalla ricerca di asilo politico e protezione internazionale.

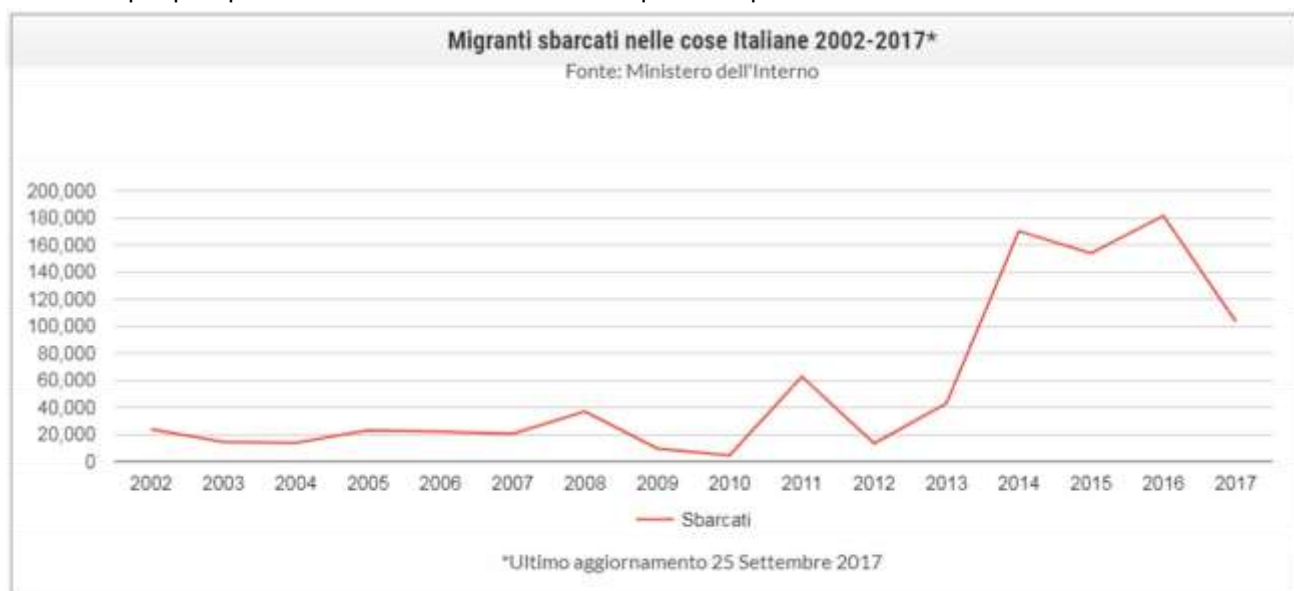


Figura 5 Migranti sbarcati sulle coste italiane 2002-2017. Fonte: Ministero dell'Interno

⁹UNHCR: <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean/location/5205>

Nel giro di poco più di 25 anni il numero delle richieste di asilo ha registrato un forte incremento, passando dalle 4.563 richieste del 1990 alle 123.600 del 2016, pari a 27 volte il numero iniziale.

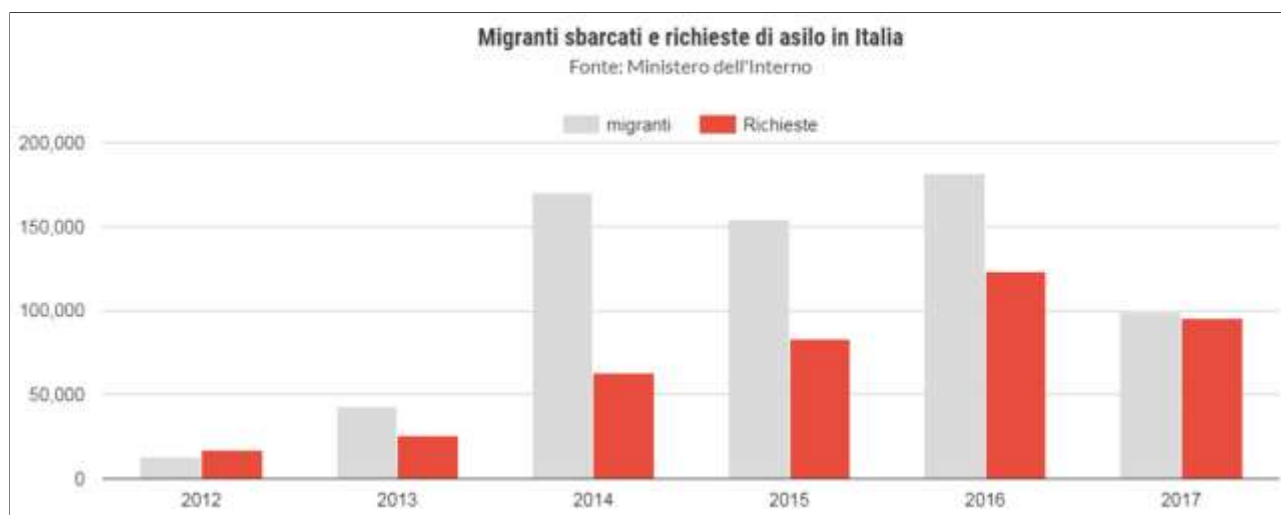


Figura 6 Migranti sbarcati e richieste di asilo in Italia nel periodo 2012-2017. Fonte: Ministero dell'Interno

Comparando il valore delle richieste di asilo presentate negli ultimi sei anni con quello dei relativi esiti, è ben visibile come la percentuale dei dinieghi sia notevolmente aumentata negli ultimi tre anni rispetto al dato degli anni precedenti, attestandosi intorno al 60% dei casi. Di riflesso, nello stesso periodo, gli esiti positivi hanno registrato una contrazione.



Figura 7 Esiti delle richieste di asilo in Italia dal 2012 al 2017. Fonte: Ministero dell'Interno.

Secondo la pianificazione prevista dal Ministero dell'Interno, circa la distribuzione dei migranti sul territorio nazionale tra le diverse regioni di Italia, all'Umbria è stata assegnata la quota del 2%.

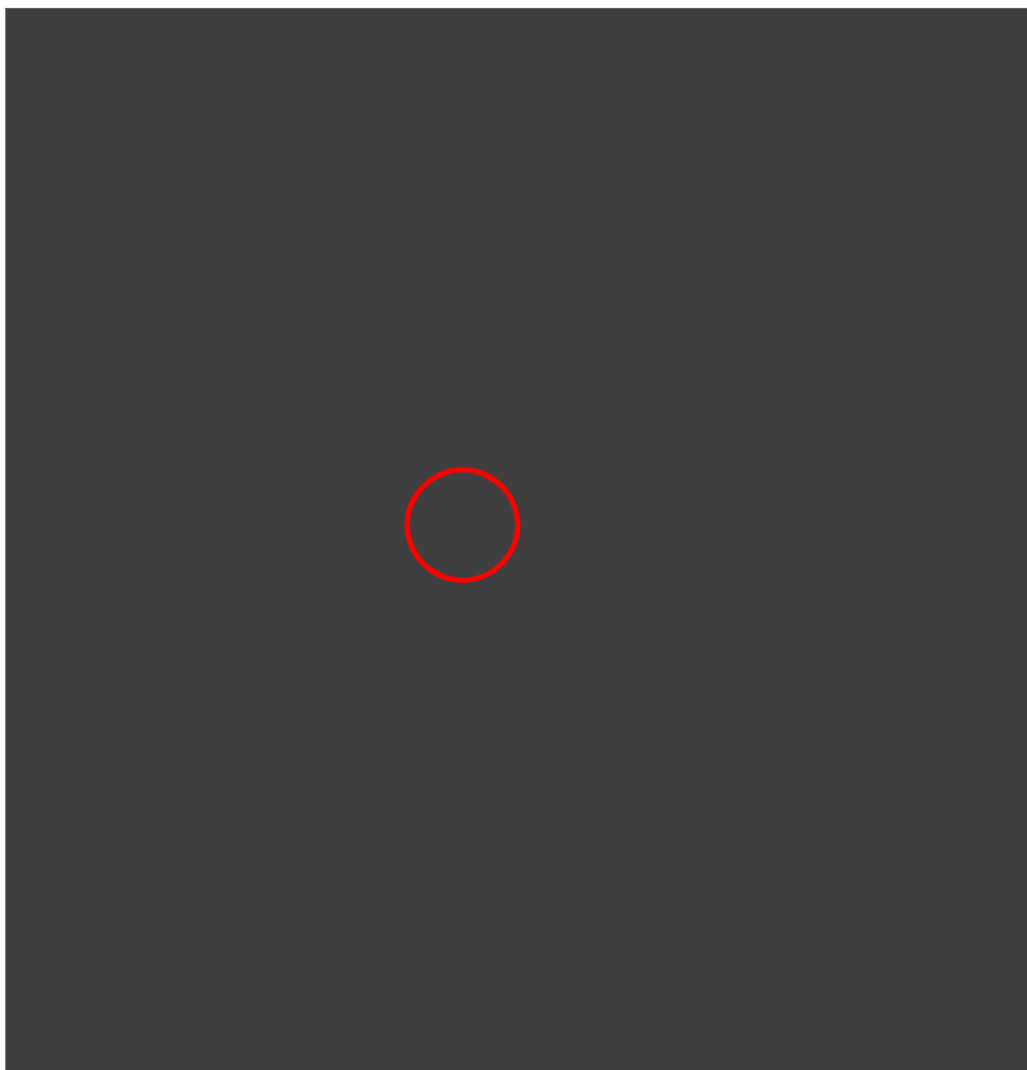


Figura 8 Mappa su scala regionale della distribuzione dei migranti. Fonte: Ministero dell'Interno

I tratti salienti dell'accoglienza sul territorio regionale umbro sono il suo carattere diffuso, la sinergia esistente tra i diversi soggetti che a vario titolo si occupano di accoglienza ed il coordinamento tra i progetti. Il sistema di protezione infatti organizza l'accoglienza in un quadro di ordinarietà e sulla base di una collaborazione inter-istituzionale, garantendo un sistema all'interno del quale i Comuni sono protagonisti delle scelte che vengono fatte sui territori.

L'Umbria vanta una lunga tradizione di interventi legislativi in favore dell'immigrazione, fin dagli anni novanta infatti si è dotata di strumenti normativi finalizzati all'accoglienza, all'integrazione e alla comprensione del fenomeno migratorio. Tale sensibilità si ritrova senz'altro in tema di asilo essendo l'Umbria una delle prime regioni che ha aderito al sistema di accoglienza nazionale.

Nel 2001 infatti sia il Comune di Perugia che il Comune di Todi entrarono a fare parte della rete dei progetti del Programma Nazionale Asilo (PNA).

Dal 2011 il nuovo titolare del progetto di Todi è il Comune di Marsciano. Successivamente, oltre a Perugia e Marsciano/Todi, altri Comuni hanno risposto al bando del Ministero dell'Interno per l'accesso al Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo.

Nel 2004 il Comune di Narni ha aderito al Sistema di Protezione con 25 posti disponibili in appartamenti privati per donne sole, nuclei familiari e uomini singoli. Dal 2011 ha avviato un ulteriore progetto rivolto esclusivamente a beneficiari con disagio mentale mettendo a disposizione 5 posti.

Nel 2006 ha aderito alla rete anche il Comune di Terni con 16 posti messi a disposizione in appartamenti privati, per i primi tre anni sono state accolte persone vulnerabili, dal 2009 sia beneficiari vulnerabili che ordinari.

Con il bando 2014-2016 l'Umbria ha ampliato ulteriormente la sua rete di accoglienza con l'ingresso di nuovi Comuni: dal 2014 infatti oltre a Perugia, Marsciano/Todi, Narni e Terni sono titolari di progetti SRAR anche il Comune di Panicale, Foligno e Spoleto.

Con il bando 2014-2016 il Comune di Narni ha attivato un altro progetto dedicato all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) e il Comune di Terni ha attivato altri due progetti, uno per beneficiari con disagio mentale (DM) ed un altro per minori stranieri non accompagnati.

Secondo gli ultimi dati del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati¹⁰, aggiornati a Luglio 2017, in Umbria sono attivi 16 progetti di cui 10 ordinari, 4 per minori non accompagnati e 2 per disagio mentale, per un totale di 454 posti (compresi quelli aggiuntivi), in 12 enti locali titolari di progetto.

Le figure sotto riportate rappresentano i dettagli di progetto per ciascuna provincia.

Trovati 8 progetti, di cui:
Ordinari: 7
Minori non accompagnati: 1
Disagio mentale o disabilità: 0

Totale numero posti per la selezione corrente: 240

Titolare del progetto	Regione	Provincia	Numero posti	Tipologia progetto	Tipologia ente locale
CASTEL RITALDI	Umbria	Perugia	10	Ordinari	Comune
FOLIGNO	Umbria	Perugia	39	Ordinari	Comune
GUBBIO	Umbria	Perugia	40	Ordinari	Comune
MARSCIANO	Umbria	Perugia	32	Ordinari	Comune
MASSA MARTANA	Umbria	Perugia	10	Ordinari	Comune
PANICALE	Umbria	Perugia	9	Minori non accompagnati	Comune
PERUGIA	Umbria	Perugia	65	Ordinari	Comune
SPOLETO	Umbria	Perugia	35	Ordinari	Comune

Figura 9 Progetti territoriali SPRAR nella provincia di Perugia. Fonte: SPRAR

Trovati 8 progetti, di cui:
Ordinari: 3
Minori non accompagnati: 3
Disagio mentale o disabilità: 2

Totale numero posti per la selezione corrente: 214

Titolare del progetto	Regione	Provincia	Numero posti	Tipologia progetto	Tipologia ente locale
MONTEFRANCO	Umbria	Terni	10	Ordinari	Comune
NARNI	Umbria	Terni	89	Ordinari	Comune
NARNI	Umbria	Terni	10	Minori non accompagnati	Comune
NARNI	Umbria	Terni	6	Disagio mentale o disabilità	Comune
ORVIETO	Umbria	Terni	10	Minori non accompagnati	Comune
TERNI	Umbria	Terni	14	Minori non accompagnati	Comune
TERNI	Umbria	Terni	5	Disagio mentale o disabilità	Comune
TERNI	Umbria	Terni	70	Ordinari	Comune

Figura 10 Progetti territoriali SPRAR nella provincia di Terni. Fonte: SPRAR

¹⁰ <http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2016/10/SPRAR-Numeri-SITO-2017-07-13.pdf>

Nel corso degli anni l'accoglienza dei richiedenti e titolari di protezione internazionale nella regione si è andata sempre più consolidando assumendo dei caratteri propri, tanto che in diverse sedi istituzionali si è iniziato a parlare di “modello umbro”.

Parallelamente all'ampliarsi di una rete strutturata quale quella del Sistema di Protezione SPRAR, anche l'Umbria ha dovuto far fronte ai numerosi flussi straordinari di migranti giunti sul territorio. Questo fenomeno spesso emergenziale, ha investito in modo casuale e inaspettato le realtà comunali.¹¹

Dai dati delle Prefetture di Perugia e di Terni¹², al 31 dicembre 2016 erano presenti in Umbria 2.862 cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, di cui 2.243 nella provincia di Perugia e 619 nella provincia di Terni.

Rispetto agli esiti delle istanze di protezione internazionale, nel 2016 le commissioni (di Firenze e di Perugia) hanno rilasciato lo status di protezione umanitaria al 11,3% dei richiedenti, quello di protezione sussidiaria al 5,6% dei richiedenti, e quello di rifugiato al 4% dei richiedenti.

Il rigetto della domanda di protezione internazionale ha registrato valori percentuali superiori alla media nazionale, attestandosi sul 72,1%.

Il restante 6,8% delle richieste è stato rigettato per irreperibilità.

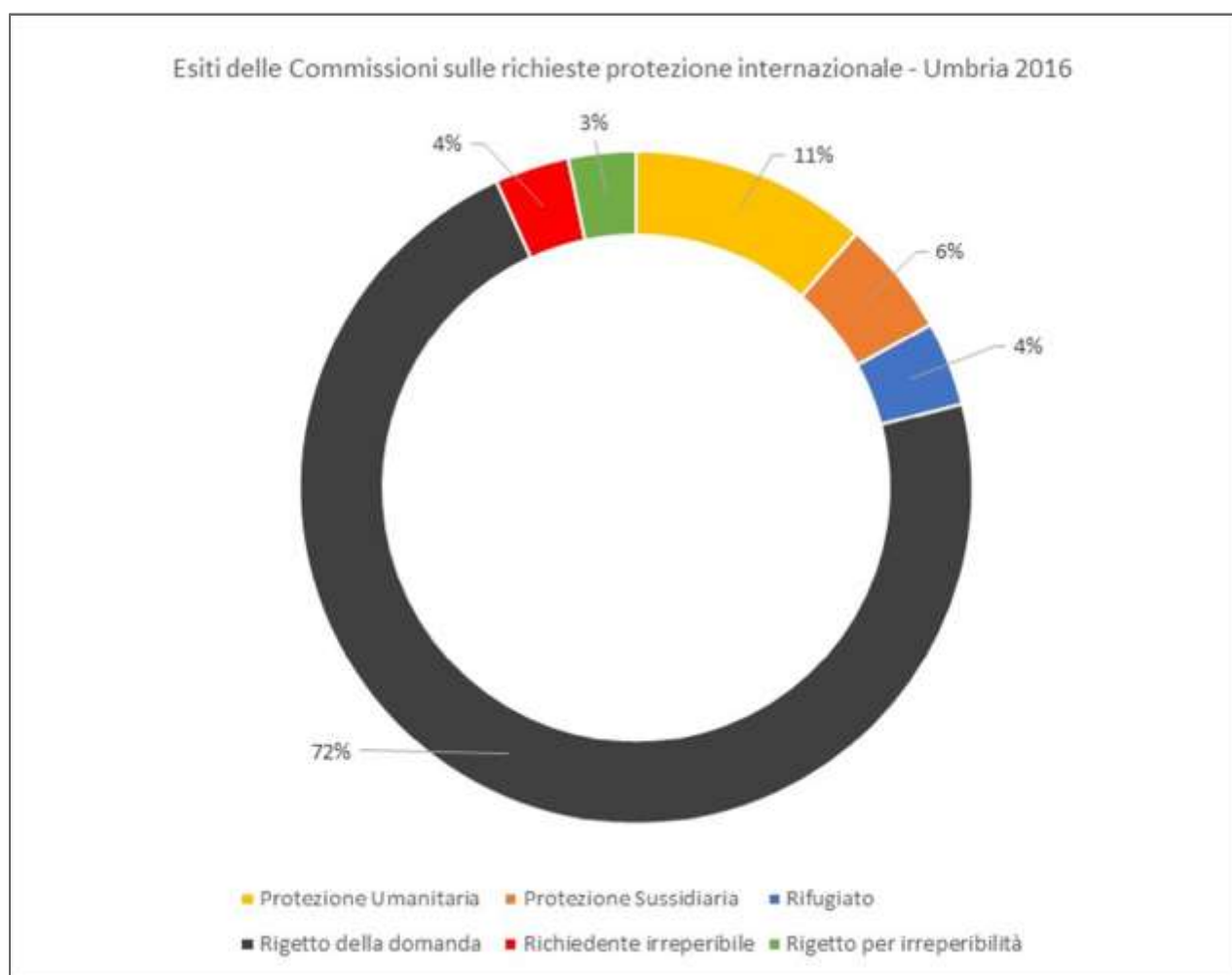


Figura 11 Esiti delle Commissioni sulle richieste di protezione internazionale – Umbria 2016. Fonte: Prefettura di Perugia

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente in Umbria è pari 96.875 unità (di cui il 56,3% donne) e con una incidenza sulla popolazione totale del 10,9%¹³, un dato in linea con quello nazionale.

Nella sola provincia di Perugia vive il 76,5% degli stranieri residenti in regione.

¹¹ <http://www.rifugiati-anciumbria.it/>

¹² <http://www.rifugiati-anciumbria.it/images/datiprefetturaterni.pdf>

¹³ Caritas e Migrantes, XXVI Rapporto Immigrazione 2016, Nuove generazioni a confronto, Tau Editrice

Nonostante la validità del succitato “modello umbro”, tuttavia si registrano delle resistenze all'accoglienza. Durante l'audizione della prima commissione consiliare regionale, il prefetto di Terni, dott.ssa Angela Pagliuca, ha segnalato la presenza di resistenze territoriali nella provincia ternana, dove nel 2016 erano presenti 619 cittadini richiedenti protezione internazionale, ospitati da 7 soggetti gestori in 81 strutture, distribuiti in 16 comuni della provincia, sui 33.¹⁴

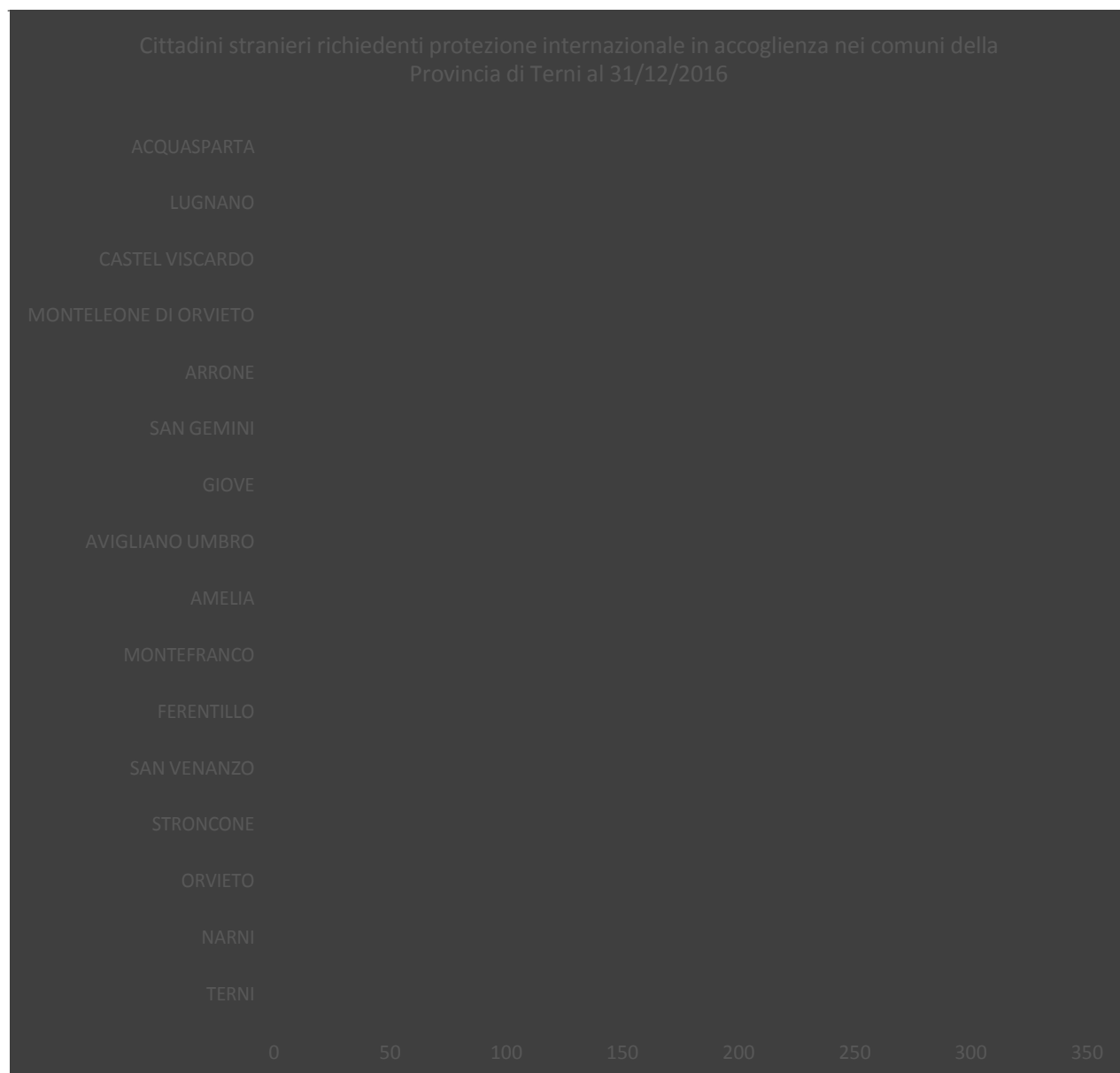


Figura 12 Cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale in accoglienza nei Comuni della provincia di Terni.
Fonte: Prefettura di Terni

¹⁴ <http://www.consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie-accs/prima-commissione-audizione-dei-prefetti-perugia-e-terni-sui-flussi>

Dello stesso avviso è il prefetto di Perugia, dott. Raffaele Cannizzaro, secondo il quale in Umbria, come nel resto del territorio nazionale, si registrano resistenze territoriali per accogliere i richiedenti protezione internazionale.

Nella distribuzione provinciale, Perugia si fa carico di oltre la metà dell'intera presenza: nel 2016 erano presenti 1.242 cittadini richiedenti protezione internazionale e 31 su 59 erano i comuni che ospitavano i cittadini stranieri.

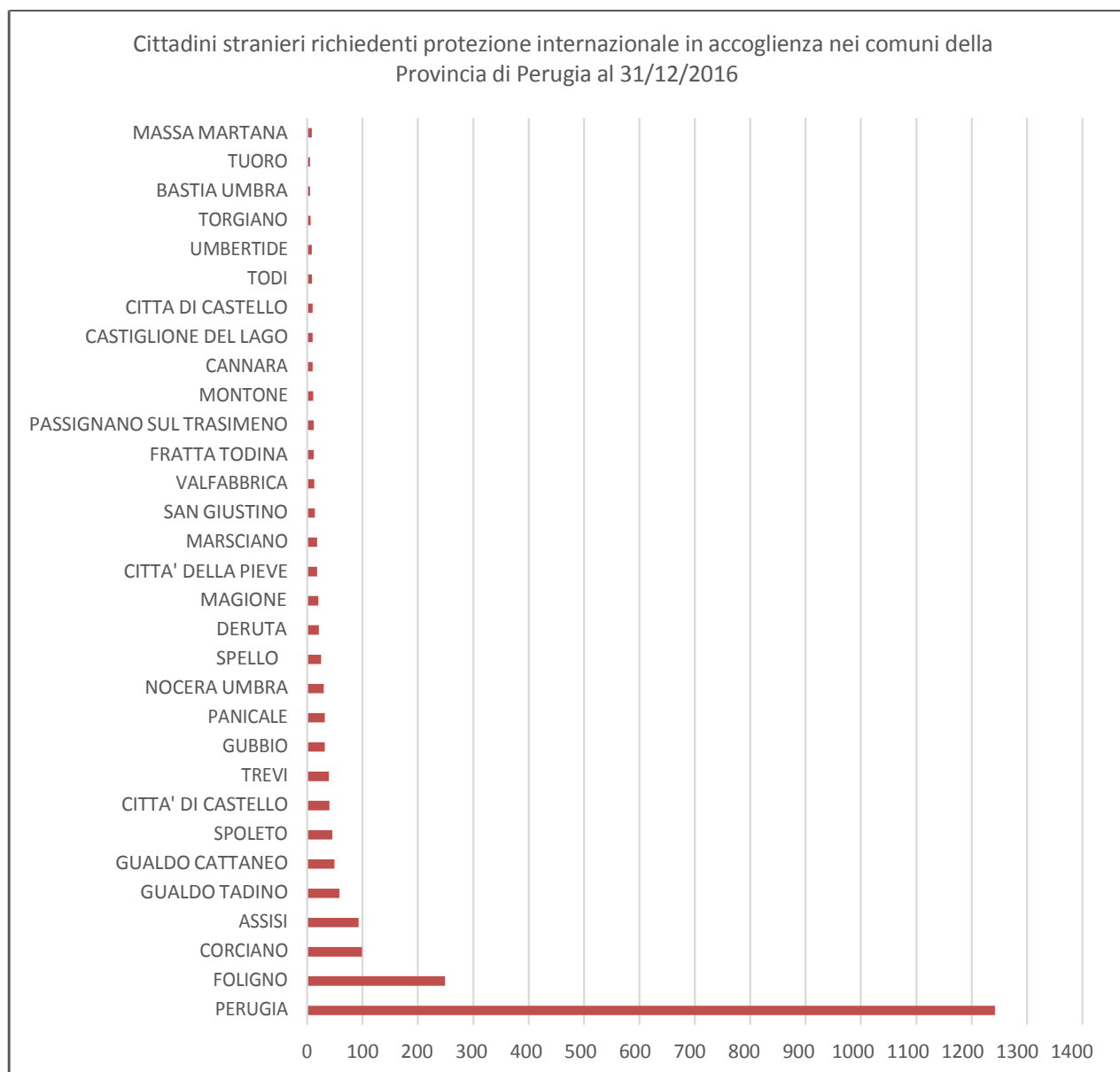


Figura 13 Cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale in accoglienza nei Comuni della provincia di Perugia.
Fonte: Prefettura di Perugia

Delle 2.243 persone richiedenti protezione internazionale in accoglienza al 31 dicembre 2016 presso i comuni della provincia di Perugia, il 91,4% erano uomini e il restante 8,6% donne.

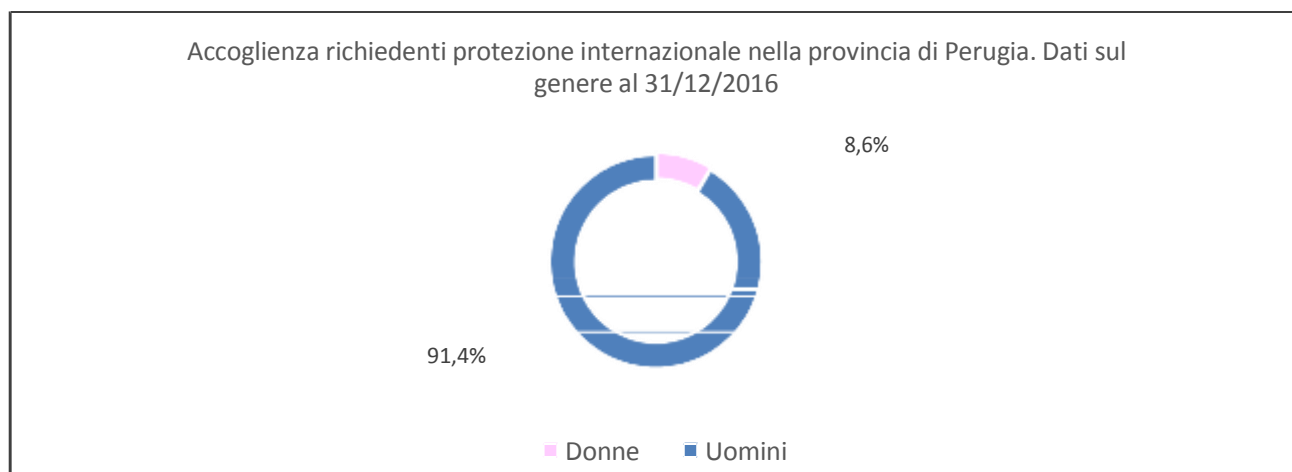


Figura 14 Accoglienza richiedenti protezione internazionale nella provincia di Perugia. Dati sul genere. Fonte: Prefettura di Perugia

I Paesi di provenienza più numerosi, al 31/12/2016, risultavano essere: Nigeria (717 persone), Gambia (305 persone), Senegal (222 persone), Mali (166 persone), Guinea (165 persone) Pakistan (163 persone).

Nazionalità dei richiedenti protezione internazionale accolti nei Comuni della Provincia di Perugia al 31/12/2016



Figura 15 Nazionalità dei richiedenti protezione internazionale accolti nei Comuni della provincia di Perugia.
Fonte: Prefettura di Perugia

Secondo i dati della Prefettura di Perugia, al 31 dicembre 2016, gli enti gestori dell'accoglienza dei cittadini richiedenti protezione internazionale nella provincia di competenza erano 8.

ENTE GESTORE	F	M	Totale
ATS	111	1.883	1.994
Diocesi Perugia-Città della Pieve	29	59	88
Diocesi Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino	32	47	79
L'Arca del Mediterraneo		25	25
Soc. Coop. Onlus L'Aurora	20		20
A.V.E. ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ECCLESIALE		16	16
CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POPOLI ONLUS		12	12
CARITAS TODI		9	9
Totale	192	2.051	2.243

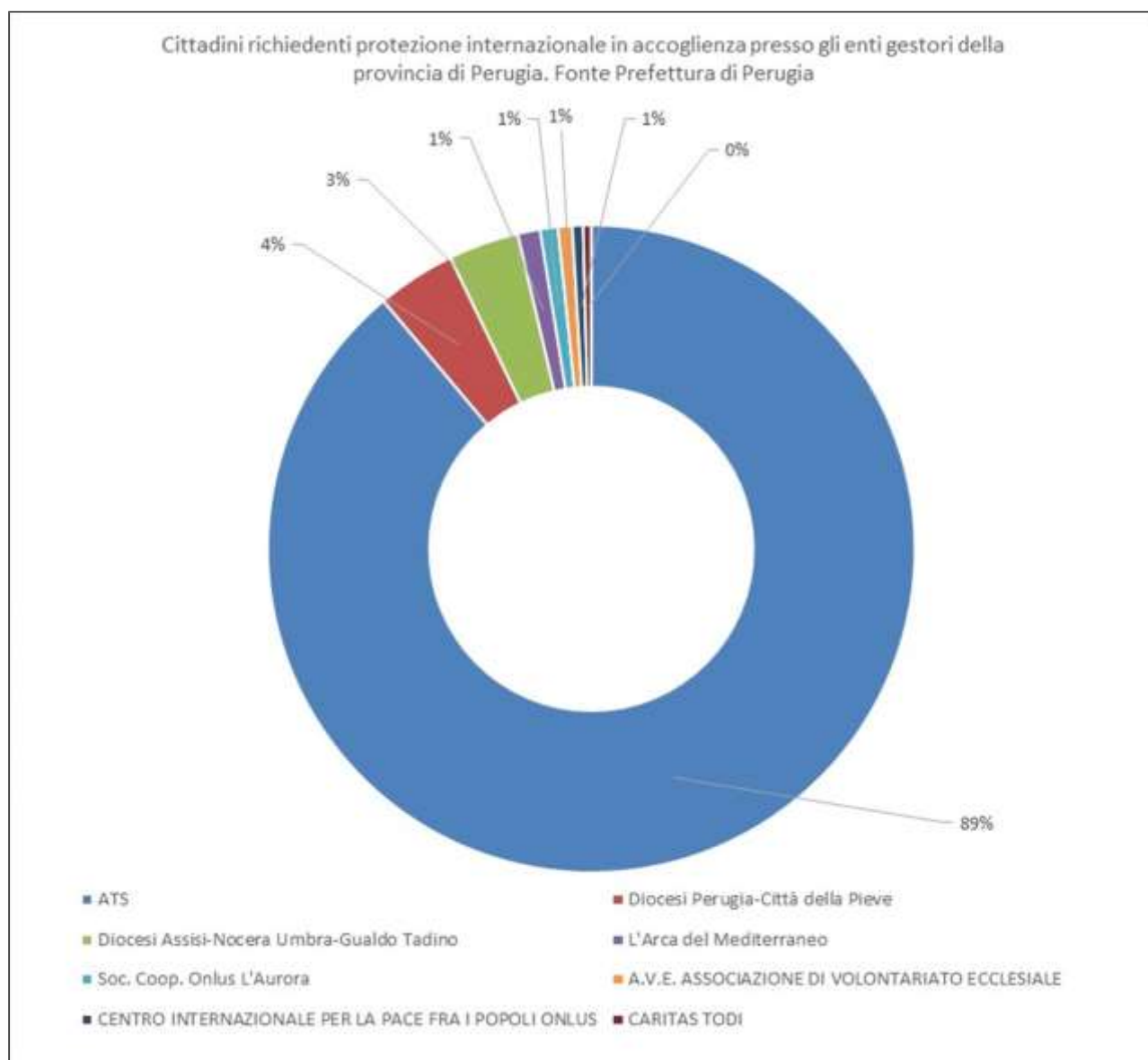


Figura 16 Cittadini richiedenti protezione internazionale in accoglienza presso gli enti gestori della provincia di Perugia. Fonte: Prefettura di Perugia

La Diocesi Perugia-Città della Pieve partecipa al programma di accoglienza dei migranti richiedenti protezione internazionale, promosso per la provincia di Perugia dalla Prefettura. Il programma provinciale rientra nel piano nazionale di accoglienza straordinaria predisposto dal Governo secondo la logica dell'accoglienza diffusa: dai luoghi di ingresso nel territorio italiano, i migranti sono distribuiti per regione, in quote percentuali commisurate alla popolazione residente.

Le strutture che la Diocesi di Perugia-Città della Pieve ha messo a disposizione per l'accoglienza sono 5 e sono dislocate nel territorio diocesano come riportato nella tabella sottostante.

Denominazione	Capienza	Tipologia	Indirizzo
L'Oasi di Engaddi	25	Casa	S.da comunale S. Giovanni del Prugneto, 1 - Perugia
Il pozzo di Giacobbe	10	Appartamento	S.da Cenerente/Colleumberto, 97H - Perugia
S. Andrea	50	Albergo	S.da Parlesca, 7 fraz-. Solfignano - Perugia

Casa Betania	17	Appartamento	Via del Buccaccio, 11 - Perugia
Casa S. Agnese	6	Appartamento	C.so Garibaldi, 250 - Perugia

Tabella 1 Elenco strutture di accoglienza per richiedenti protezione internazionale della Diocesi di Perugia-Città della Pieve

Nelle sopracitate strutture di accoglienza, oltre ai servizi previsti dalla convenzione con la Prefettura di Perugia, (gestione amministrativa, assistenza generica alla persona, per l'integrazione, pulizia e igiene, erogazione dei pasti, fornitura di beni, trasporto) sono erogati anche servizi di educazione alla lingua e alla cultura italiana, corsi di formazione in ambito agricolo, attività ludico-sportive, ecc.

Inoltre, allo scopo di favorire ulteriormente il processo di integrazione con la comunità locale, è stato avviato un progetto di orticoltura su un terreno adiacente alla struttura di accoglienza di S. Andrea, in località Solfagnano. Le persone in accoglienza sono state e sono tutt'ora coinvolte in lavori agricoli per seguire, in affiancamento a degli operatori, la coltivazione di generi orticoli destinati all'autoconsumo e all'approvvigionamento degli Empori della Solidarietà della Caritas e di altre case di accoglienza.

Per la stessa ragione è stato avviato un altro progetto con il Comune di Perugia, in località Pontefelcino, che coinvolge le persone in accoglienza in lavori di pubblica utilità finalizzati alla manutenzione del verde pubblico e del decoro urbano.

Le suddette attività hanno avuto una buona ricaduta sulla popolazione locale, suscitando su di essa un grande interesse e facendo diminuire il senso di diffidenza nei confronti delle persone in accoglienza, passo fondamentale nel lungo percorso di integrazione.

Certamente il perdurare della crisi economica, e una certa propaganda, contribuiscono a creare un clima di diffidenza e di resistenza sul tema dell'accoglienza dei cittadini richiedenti protezione internazionale.

Il progetto "In a spirit of brotherhood", ispirandosi al Vangelo e riprendendo le parole conclusive del primo articolo della dichiarazione dei diritti umani del 1948¹⁵, intende riportare il fenomeno della migrazione e dell'accoglienza ad una dimensione più umana, promuovendo il valore dello spirito di fratellanza nei giovani che presteranno il servizio civile.

Indicatori scelti sui quali incidere

A causa della forte ondata migratoria e dello scarso livello di alfabetizzazione di molti dei cittadini richiedenti protezione internazionale, le attività di integrazione culturale e di formazione non sono sufficienti per promuovere efficacemente un loro inserimento nella società;

I dati di partenza sui quali il presente progetto intende agire in riferimento al bisogno di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana sono:

- aumentare il n. di ore dedicate alle lezioni di italiano, che nel 2016 erano 10 ore/settimana

I dati di partenza sui quali il presente progetto intende agire in riferimento al bisogno di socializzazione sono:

- incrementare il n. di eventi ludico-sportivi realizzati, che nel 2016 erano 2

I dati di partenza sui quali il presente progetto intende agire in riferimento al bisogno di autonomia lavorativa sono:

- il n. di corsi di formazione professionale avviati, che nel 2016 erano 0
- il n. di aziende / agenzie di formazione disposte ad organizzare corsi di formazione professionale in favore dei richiedenti asilo, che nel 2016 erano 0
- il n. di attestati rilasciati, che nel 2016 erano 0
- il n. dei curricula prodotti, che nel 2016 erano 0

I dati di partenza sui quali il presente progetto intende agire in riferimento al bisogno di una corretta gestione della struttura raccolta differenziata sono:

- il n. di kg di compost prodotto dai rifiuti organici tramite appositi kit, che nel 2016 erano 0

I dati di partenza sui quali il presente progetto intende agire in riferimento al bisogno di integrazione sono:

- il n. di iniziative utili all'implementazione dell'impiego, su base volontaria, in attività di utilità sociale in favore delle collettività locali, che nel 2016 erano 2

¹⁵ All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in a spirit of brotherhood.
(Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.)

Destinatari diretti

I destinatari diretti del progetto sono i cittadini richiedenti protezione internazionale in accoglienza presso le strutture della Diocesi di Perugia-Città della Pieve

Beneficiari

I beneficiari del progetto sono:

- le comunità del territorio;
- Istituzioni pubbliche (Prefettura, Questura, Uffici territoriali);
- gli operatori ed i volontari;
- le aziende commerciali;

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto *"In a spirit of brotherhood"*, ispirandosi al Vangelo e riprendendo le parole conclusive del primo articolo della dichiarazione dei diritti umani del 1948, intende stigmatizzare la paura alimentata da una certa cultura di intolleranza nei confronti dei "profughi" promuovendo il valore dello spirito di fratellanza nei giovani che presteranno il servizio civile.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: immigrati, profughi SEDE: Centro di accoglienza cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
1.1) i corsi di lingua organizzati in favore degli immigrati / profughi / richiedenti asilo non sono sufficienti e comunque poco funzionali alle loro esigenze.	1.1) organizzare corsi di italiano, funzionale al miglior apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini stranieri, per mezzo di: - analisi del livello di comprensione della lingua inglese / francese; - analisi del livello di comprensione della lingua italiana; - suddivisioni in piccole classi a seconda del livello; - predisposizione di tutoraggi per coloro che rilevano difficoltà nell'apprendimento.
1.2) le attività sportive previste in favore degli immigrati / profughi / richiedenti asilo sono poco organizzate.	1.2) prevedere la possibilità di svolgere attività sportive in favore degli stranieri accolti in collaborazione con altre strutture del territorio perugino: - suddividere gli stranieri in gruppi; - accompagnare gli stranieri presso gli impianti sportivi per praticare calcio, atletica e cricket; - prevedere momenti di condivisione delle esperienze e feedback con i compagni di squadra e con i tecnici.
1.3) i corsi di formazione professionale previsti dai progetti di accoglienza non sono sufficientemente idonei a fornire competenze agli immigrati / profughi / richiedenti asilo utili ad un loro inserimento lavorativo.	1.3) organizzare corsi di formazione professionale in favore degli accolti che siano funzionali alle loro esigenze ed alle richieste del mercato del lavoro, attraverso: - l'individuazione di aziende / agenzie di formazione disposte ad organizzare corsi di formazione professionale in favore degli immigrati / profughi / richiedenti asilo; - gestione delle frequenze e di eventuale rilascio di attestati spendibili nel mercato del lavoro; - sostegno agli stranieri nell'impostazione dei curricula in base alle capacità e competenze di ognuno.
1.4) la gestione della struttura di accoglienza risulta a volte inefficiente e necessita di miglioramenti sotto il profilo organizzativo	1.4) occorre definire in maniera precisa ruoli, attività e tempistiche, prestando particolare attenzione alla: - predisposizione ed archiviazione della documentazione; - gestione della cucina; - organizzazione della raccolta differenziata; - organizzazione di turnazione per le pulizie.
1.5) le attività nel settore agricolo previste in favore degli immigrati / profughi / richiedenti asilo sono sporadiche, poco funzionali e progettate in modo generico.	1.5) è necessario prestare maggiore attenzione alla realizzazione dei progetti in agricoltura previsti dai vari enti pubblici e/o associazioni locali, dando la possibilità agli stranieri di poter sviluppare competenze nel settore agricolo attraverso: - attività di formazione ed esperienze dirette nei campi; - partecipazione attiva ai mercatini organizzati dalla Coldiretti nel comune di Perugia; - implementazione degli accordi con il Comune di Perugia per lo svolgimento di lavori socialmente utili volti alla manutenzione e custodia delle aree verdi della città.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: Immigrati, profughi		
Obiettivo specifico n. 1: attività di inserimento, accompagnamento ed integrazione dei profughi / richiedenti protezione internazionale		
Sede	Attività	Descrizione
Centro di accoglienza cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale	1.1: organizzazione corsi di lingua	E' necessario organizzare in modo efficiente corsi di lingua italiana che vadano a migliorare le competenze linguistiche degli stranieri, in modo da fornire loro la possibilità di integrarsi nel territorio in cui vivono. Per garantire queste condizioni minime occorre: 1.1.1: procedere ad un'analisi del livello di comprensione di una delle lingue veicolari per poter meglio gestire i corsi, esaminando nello specifico se gli stranieri destinatari dei corsi comprendono e parlano la lingua inglese e/o la lingua francese, in modo da poter organizzare corsi in inglese - italiano e/o francese - italiano e capire se qualche utente riesce a fare da tramite/interprete tra gli operatori della struttura e gli stranieri che comprendono soltanto i propri dialetti locali; 1.1.2: verificare se qualche beneficiario dei corsi comprende e/o parla la lingua italiana, in modo da studiare la tipologia di lezioni di lingua più adatta alle esigenze degli utenti e capire se, chi riesce a comprendere la nostra lingua, può essere di aiuto a coloro che riscontrano difficoltà nell'apprendimento; 1.1.3: procedere ad una suddivisione degli utenti in gruppi, sia in base alla lingua veicolare conosciuta, sia in base al livello di conoscenza, sia, inoltre, anche in misura della comprensione della lingua italiana, in modo da organizzare corsi di lingua commisurati alle conoscenze di ognuno; 1.1.4: prevedere la possibilità di organizzare tutoraggi in favore di quegli stranieri che presentano gravi difficoltà nell'apprendimento della lingua, scegliendo tra gli

		utenti stessi chi, in base alla precedente analisi della comprensione linguistica, dimostra la capacità e la volontà di poter fornire un supporto a chi manifesta criticità linguistiche.
	1.2: attività sportive	E' opportuno procedere ad un percorso di integrazione anche tramite la realizzazione di percorsi volti allo svolgimento di attività sportive più o meno praticate dagli utenti. Infatti, è emerso che molto spesso i ragazzi che vengono accolti nella struttura hanno in passato, nel loro Paese di provenienza, giocato a calcio ed altri, in percentuale minore, hanno praticato cricket o l'atletica leggera. Pertanto, è necessario stipulare delle convenzioni con gli impianti sportivi della città per poter permettere agli stranieri accolti di fare attività sportiva, attraverso: 1.2.1: una prima suddivisione in gruppi a seconda della tipologia di attività sportiva che vogliono praticare e se in passato abbiano già svolto attività sportiva, sia nel loro Paese di provenienza che in altri comuni italiani da cui sono stati trasferiti; 1.2.2: la previsione di turnazioni e calendarizzazioni in base agli allenamenti ed al personale della struttura, così da poter accompagnare gli stranieri presso gli impianti sportivi per svolgere l'attività prescelta; 1.2.3: la realizzazione di momenti di confronto in cui gli utenti possano raccontare la loro esperienza, sia con gli operatori della struttura, sia con i compagni di squadra che con i tecnici che li seguono, così da poter avere un feedback sull'esperienza che stanno vivendo e poter gestire e/o organizzare le successive attività sportive in modo più funzionale.
	1.3: organizzazione corsi di formazione professionale	Ai fini di un corretto inserimento nel mondo del lavoro, è opportuno mettere a disposizione degli immigrati / profughi / richiedenti asilo una formazione professionalizzante che li aiuti ad acquisire una professionalità spendibile sul mercato, attraverso: 1.3.1: l'individuazione di aziende e/o agenzie di formazione, con cui stipulare accordi, che siano disposte ad organizzare, anche

		presso la struttura di accoglienza, dei corsi per la formazione professionale degli stranieri; 1.3.2: la previsione della possibilità che tali enti possano rilasciare attestati e/o certificati di frequenza o abilitanti allo svolgimento di una determinata attività professionale, garantendo una corretta gestione delle presenze durante i corsi ed un'attività di feedback su quanto appreso; 1.3.3: il sostegno agli stranieri in merito alla redazione di curricula che rispecchino le loro competenze e che siano in grado di far capire quali siano le capacità e le competenze di ogni singolo individuo, aiutandoli ad indirizzarli in quei settori lavorativi più idonei alle loro esperienze.
	1.4: attività di gestione della struttura di accoglienza	E' necessaria una corretta e precisa gestione della struttura di accoglienza a partire da una responsabilizzazione degli stranieri che ivi risiedono, procedendo ad una: 1.4.1: scrupolosa predisposizione ed archiviazione di tutta la documentazione relativa agli stranieri accolti nella struttura, sia essa di natura amministrativa, sanitaria e legale. 1.4.2: severa e precisa gestione della cucina, con calendarizzazione di turni per la preparazione di pasti e per gli ordinativi dei generi alimentari che gli utenti richiedono; 1.4.3: spiegazione agli stranieri, anche tramite fogli illustrativi, di come si svolge la raccolta differenziata dei rifiuti, responsabilizzandoli sulla gestione e sul controllo della raccolta stessa; 1.4.4: predisposizione di una turnazione degli stranieri per le pulizie sia degli spazi comuni che delle loro stanze, prevedendo anche attività di verifica sul reale svolgimento dei compiti assegnatigli.
	1.5: collaborazione nella	In considerazione della natura prevalentemente agricola del territorio circostante e data la possibilità di stipulare convenzioni con enti pubblici e realtà private per la realizzazione di progetti ed attività in ambito agricolo, è necessario: 1.5.1: fornire agli stranieri la

	realizzazione di progetti in agricoltura	possibilità di poter acquisire esperienze e competenze nel settore agricolo, attraverso l'organizzazione di corsi di formazione che vedano il loro diretto coinvolgimento nei terreni della Diocesi di Perugia - Città della Pieve; 1.5.2: dare la possibilità agli immigrati di poter partecipare ai mercatini organizzati settimanalmente dalla Coldiretti in alcune zone della città, stipulando magari convenzioni volte all'inserimento di coloro che vorranno iniziare un'attività lavorativa nel settore agricolo ed agro - alimentare; 1.5.3: implementare gli accordi già in essere con il Comune di Perugia per lo svolgimento dei lavori socialmente utili, prevedendo la possibilità per gli stranieri di contribuire alla manutenzione ed alla custodia delle aree verdi della città, ampliando la loro attività dal parco della frazione di Ponte Felcino a tutti e cinque i parchi pubblici.
--	--	--

Obiettivi	Periodo di realizzazione											
Obiettivo specifico n. 1	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1: organizzazione corsi di lingua												
Attività 1.2: attività sportive												
Attività 1.3: organizzazione corsi di formazione professionale												
Attività 1.4: attività di gestione della struttura di accoglienza												
Attività 1.5: collaborazione nella realizzazione di												

progetti in agricoltura		
-------------------------	--	--

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: Immigrati, profughi		
SEDE: Centro di accoglienza cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale		
Numero	Professionalità	Attività in cui è coinvolto
n. 1	Assistente sociale	Attività 1.2.3 (momenti di confronto sulle attività sportive), 1.3.2 (feedback sui corsi di formazione professionale), 1.4 (gestione della struttura di accoglienza)
n. 1	Mediatore culturale	Attività 1.1 (organizzazione corsi di lingua), 1.2 (attività sportive), 1.3 (organizzazione corsi di formazione professionale), 1.4 (attività di gestione della struttura di accoglienza), 1.5 (realizzazione di progetti in agricoltura)
n. 3	Tecnico in accoglienza	Attività 1.1 (organizzazione corsi di lingua), 1.2 (attività sportive), 1.3 (organizzazione corsi di formazione professionale), 1.4 (attività di gestione della struttura di accoglienza), 1.5 (realizzazione di progetti in agricoltura)
n. 1	Amministrativo	Attività 1.4 (attività di gestione della struttura di accoglienza)
n. 5	Volontari	Attività 1.2, 1.4, 1.5

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: Centro di accoglienza cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale	
Obiettivi: attività di inserimento, accompagnamento ed integrazione dei profughi / richiedenti protezione internazionale.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
1.1: Organizzazione corsi di lingua	Il giovane, dopo aver conosciuto gli immigrati / profughi / richiedenti protezione internazionale presenti nella struttura, potrà, in affiancamento agli operatori, organizzare, gestire e collaborare alla realizzazione dei corsi di lingua, svolgendo in particolare: <u>1.1.1:</u> dei colloqui preliminari, insieme a personale esperto, con gli stranieri per capire se comprendono la lingua inglese e/o francese (che corrispondono alle lingue con cui vengono organizzati i corsi), qual è il loro livello di comprensione e se sono in grado di fare da tramite / interprete, a seconda dell'area geografica di provenienza, tra gli operatori della struttura e quegli immigrati che parlano soltanto il proprio dialetto locale. Tale attività farà da base per la formazione delle classi per i corsi di inglese - italiano e/o francese / italiano. <u>1.1.2:</u> una verifica, dapprima con gli operatori della struttura e poi in autonomia, con gli stranieri sul livello di conoscenza della lingua italiana. Questo aiuterà il volontario sia ad impostare in maniera più efficiente i corsi, calibrando insieme all'agenzia di formazione gli insegnamenti sulle effettive conoscenze di ognuno, sia a capire se tra gli utenti è possibile individuare qualcuno che potrebbe essere di supporto a coloro che riscontrano grosse difficoltà nell'apprendimento della nostra lingua, soprattutto per il sostegno nello svolgimento delle attività quotidiane anche fuori dalla struttura. <u>1.1.3:</u> dopo una prima fase di verifica, il volontario di servizio civile sarà in grado di procedere, grazie anche all'aiuto delle agenzie di formazione che forniscono i corsi di inglese - italiano e francese - italiano, ad una suddivisione degli utenti in gruppi, sia in base alla lingua conosciuta, sia in base al livello di conoscenza, predisponendo le classi, i giorni e gli orari dei corsi. Per quegli stranieri invece che hanno dimostrato una qualche conoscenza della lingua italiana, il volontario sarà reso partecipe della gestione ed organizzazione di corsi di lingua commisurati alle conoscenze dei singoli utenti. <u>1.1.4:</u> il volontario parteciperà, in affiancamento, alle lezioni di lingua tenute dagli esperti, rendendosi così conto del reale stato di apprendimento delle nozioni da parte degli utenti e valutare con l'aiuto degli operatori se è possibile prevedere attività di

	tutoraggio per coloro che manifestano criticità linguistiche, sia scegliendo i tutor tra gli utenti stessi, sia, qualora questo non fosse possibile, pensare e valutare percorsi specifici di accompagnamento ad una corretta attività di integrazione a partire dalla comprensione della lingua. Tutte le attività potranno anche essere svolte non solo presso la sede di progetto ma anche presso la sede S. Andrea sita in località Solfagnano – Perugia, così come meglio descritta al precedente punto 6.
1.2 Attività sportive	Il giovane, debitamente affiancato dagli operatori, potrà valutare se gli immigrati accolti nella struttura sono interessati allo svolgimento di attività sportiva, potendo scegliere di praticare i seguenti sport: calcio, atletica leggera e cricket. Oltre agli impianti a disposizione della Diocesi di Perugia in località Montemorcinò, diventerà necessario stipulare delle convenzioni con altri impianti sportivi comunali per favorire lo svolgimento delle attività sportive, a cui il volontario parteciperà attivamente, sia accompagnando gli utenti presso le strutture, sia condividendo con loro momenti di valutazione sulle attività svolte e nello specifico: <u>1.2.1:</u> il giovane procederà, attraverso colloqui conoscitivi con gli immigrati da svolgere dapprima insieme agli operatori della struttura e successivamente in autonomia, ad una prima suddivisione in gruppi a seconda delle attività sportive scelte dagli utenti, considerando le loro capacità e capendo se in passato nel proprio Paese di origine o in altri comuni italiani da cui sono stati trasferiti abbiano già svolto una qualche disciplina sportiva, spiegando loro il funzionamento dell'attività sportiva nel nostro Paese, la descrizione degli impianti e delle modalità di svolgimento degli allenamenti. <u>1.2.2:</u> il giovane procederà, in base alle disponibilità dei mezzi della struttura, del personale e degli impianti sportivi, ad una calendarizzazione degli allenamenti, prevedendo una turnazione per l'accompagnamento degli utenti presso gli impianti. Il volontario, con il mezzo dell'ente guidato da un operatore, accompagnerà gli immigrati presso i luoghi a disposizione per lo svolgimento dell'attività, sia presso la proprietà della Diocesi sita in Montemorcinò, che negli stadi comunali, anche restando in loro compagnia fino al termine dell'allenamento per riaccomparli nella struttura di residenza. A tale attività parteciperanno i volontari messi a disposizione dell'ente partner Perugia per i Giovani Onlus. <u>1.2.3:</u> il volontario organizzerà, dapprima insieme agli operatori e poi in autonomia, degli incontri con gli immigrati / profughi / richiedenti protezione internazionale affinché si possa valutare l'esperienza che stanno vivendo, per poter capire se per loro è utile ed in che modo potrebbe essere migliorata, attivando un confronto sia con i compagni di squadra che con i tecnici che li seguono, in modo tale da avere un riscontro, anche esterno, sulla funzionalità delle attività sportive realizzate.
1.3: organizzazione corsi di formazione professionale	Gli operatori della struttura analizzeranno insieme al volontario del servizio civile la possibilità di contattare aziende e/o agenzie di formazione professionale per fornire un percorso volto all'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro. Il volontario quindi sarà impegnato a: <u>1.3.1:</u> individuare, insieme ai responsabili della struttura, quelle aziende e/o agenzie di formazione professionale che possano consentire agli immigrati di acquisire un bagaglio di conoscenze lavorative in settori di mercato che richiedono personale con determinate qualifiche e, successivamente, organizzare anche presso la struttura di accoglienza corsi di formazione professionale per gli stranieri. <u>1.3.2:</u> gestire, dapprima con l'aiuto degli operatori e poi in autonomia, la realizzazione di corsi di formazione professionale, coordinando le presenze ed eventualmente, quando previsto, richiedere gli attestati e/o certificati di frequenza o comunque qualsiasi documentazione abilitante allo svolgimento di una determinata attività professionale, analizzando durante lo svolgimento dei corsi il reale livello di comprensione sia teorico che pratico del mestiere insegnato. <u>1.3.3:</u> sostenere gli immigrati / profughi / richiedenti protezione internazionale nella redazione di curricula da presentare presso aziende, agenzie per il lavoro, centri per l'impiego e progetti a sostegno del loro inserimento lavorativo, affinché mettano in evidenza le loro competenze e le capacità professionali acquisite aiutandoli ad indirizzarli verso quei settori lavorativi più idonei alle loro esperienze e background e maggiormente richiesti nel mercato del lavoro.
1.4: attività di gestione della struttura di accoglienza	Il volontario sarà impegnato nella gestione, dapprima insieme agli operatori ed in seguito in autonomia, della struttura di accoglienza, insegnando agli ospiti a prendersi cura della casa in cui vivono e rendendoli responsabili delle cose che hanno in custodia, attraverso:

	<u>1.4.1:</u> un'attenta e scrupolosa gestione ed archiviazione di tutta la documentazione relativa agli immigrati / profughi / richiedenti protezione internazionale, sia di natura sanitaria, sia amministrativa che legale, ponendo particolare attenzione alla tutela dei dati sensibili ivi contenuti. <u>1.4.2:</u> una precisa e severa gestione della cucina inteso come spazio comune, dove ognuno può liberamente cucinare i propri piatti tradizionali, predisponendo una turnazione da portare a conoscenza di tutti gli utenti che stabilisca orari precisi sia per la preparazione dei pasti, magari anche predisponendo una suddivisione in gruppi degli utenti, che per il riassetto e la pulizia, nonché una calendarizzazione per gli ordinativi che ogni accolto può fare in merito agli alimenti di cui intende usufruire. Per quanto riguarda i generi alimentari, l'azienda agraria partner del progetto, oltre a far conoscere le tipologie di prodotto utilizzabili dagli immigrati in cucina ed il loro metodo di coltivazione, provvederà a fornire alla struttura alcuni prodotti agro alimentari a km zero. <u>1.4.3:</u> la spiegazione agli stranieri, anche tramite cartellonistica e/o altri strumenti che lo stesso volontario riterrà idonei al raggiungimento dell'obiettivo, di cosa significa fare la raccolta differenziata dei rifiuti, come funziona e con quali modalità si svolge, insistendo sulla responsabilizzazione degli immigrati sia in merito alla corretta gestione della spazzatura, che ad un controllo della raccolta stessa. <u>1.4.4:</u> la predisposizione di una turnazione degli stranieri in merito alle pulizie sia degli spazi comuni che delle loro stanze personali, in modo da responsabilizzarli nel tenere in ordine gli spazi e porre attenzione e cura negli ambienti in cui vivono, strutturando anche un sistema di controlli dei compiti assegnatigli e delle pulizie dagli stessi svolte.
1.5: collaborazione nella realizzazione di progetti in agricoltura	Il giovane, debitamente affiancato dal responsabile del servizio, potrà far capire agli immigrati / profughi /richiedenti protezione internazionale l'importanza che il settore agricolo ed agro alimentare riveste nel nostro territorio, pertanto: <u>1.5.1:</u> il giovane, coadiuvato dagli operatori, illustrerà agli stranieri la possibilità di poter acquisire esperienze e competenze nel settore agricolo, sia attraverso la partecipazione a corsi di formazione con aziende partner, sia con il loro diretto coinvolgimento nei terreni messi a disposizione dalla Diocesi di Perugia - Città della Pieve per imparare direttamente le tecniche di coltivazione della terra. Tutte le attività potranno anche essere svolte non solo presso la sede di progetto ma anche presso la sede S. Andrea sita in località Solfagnano – Perugia, così come meglio descritta al precedente punto 6. <u>1.5.2:</u> il volontario prenderà conoscenza, grazie anche alle informazioni che condividerà con il proprio responsabile, delle attività di vendita diretta che Coldiretti svolge settimanalmente in alcune zone fisse della città di Perugia, accompagnandovi gli immigrati con il mezzo dell'ente guidato da un operatore della struttura affinché possano parteciparvi per mezzo della stipula di alcune convenzioni volte all'inserimento nel mercato del lavoro agricolo per coloro che vorranno iniziare un'attività lavorativa in questo settore. <u>1.5.3:</u> il volontario infine prenderà conoscenza anche degli accordi in essere tra la Diocesi ed il Comune di Perugia per lo svolgimento dei lavori socialmente utili, prevedendo la possibilità per gli stranieri di contribuire alle manutenzione, alla cura ed alla custodia delle aree verdi della città. Il giovane affiancherà il responsabile di servizio nell'ampliare le convenzioni in essere, allargando l'attività di manutenzione del verde ad oggi ristretta al parco della frazione di Ponte Felcino, a tutti e cinque i parchi pubblici del comune di Perugia, in modo da predisporre una turnazione degli immigrati che vogliano svolgere attività di manutenzione del verde pubblico, accompagnandoli in tale compito sia fisicamente con il mezzo dell'ente, sia con attività di condivisione delle esperienze.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento con il mezzo dell'ente per il raggiungimento dei luoghi previsti al punto 8.3 per la realizzazione delle attività del progetto.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di <u>attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro di Accoglienza Cittadini Stranieri Richiedenti Protezione Internazionale	Perugia	s.da comunale S. Giovanni del Prugneto, 1 – 06133 – Perugia (PG)	128994	4	Brustenghi Giovanni					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Sito dell' Arcidiocesi di Perugia – Città della Pieve: www.diocesi.perugia.it;
- Sito della Caritas Diocesana: www.caritasperugia.it;
- Pagina Facebook della Caritas Diocesana di Perugia-Città della Pieve;
- Pubblicazioni sul settimanale "La Voce";
- Interviste su Umbria Radio;
- Pubblicizzazione attraverso stampe di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile;
- Incontri presso l'Università per Stranieri di Perugia.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 12

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Incontri di testimonianza nelle parrocchie e presso la sede della Pastorale Giovanile di Perugia;
- Pubblicazione di articoli e di testimonianze sul sito dell'Arcidiocesi di Perugia – Città della Pieve, sul sito della Caritas di Perugia – Città della Pieve e sulla pagina Facebook;
- Interviste su Umbria Radio;
- Pubblicazione di articoli sul settimanale "La Voce".

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 12

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 24

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono richiesti ulteriori requisiti oltre a quelli previsti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Università

Università per Stranieri di Perugia

Messa a disposizione di spazi per la promozione del servizio civile e attività di collaborazione per l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione con gli studenti dell'Università.

Enti profit

Azienda Agraria dott. Mario Gigliarelli

Far conoscere le attività del progetto ai potenziali beneficiari.

Sostenere il progetto attraverso la fornitura gratuita di beni durante alcune delle sue attività.

Enti non profit

Perugia Per I Giovani Onlus

Far conoscere le attività di progetto ai potenziali beneficiari.

Condividere modalità operative e buone prassi connesse alle attività di progetto, tali da rafforzare il lavoro di rete e la compartecipazione delle strategie d'intervento a fronte delle problematiche connesse al fenomeno dei richiedenti protezione internazionale.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.

- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Formarsi ai valori dell'impegno civico, della pace e della non violenza.
- Acquisire competenze tecnico-professionali volte a maturare la capacità di ascolto e orientamento, ad acquisire una conoscenza in merito alle risorse presenti sul territorio perugino e su quello nazionale e alla conoscenza e all'apprendimento del fenomeno immigrazione.
- Sviluppare competenze trasversali (risoluzioni di problemi, responsabilità, autonomia, flessibilità, ecc.); maturare la capacità del lavoro di gruppo, di lavoro in rete con altri servizi Caritas e con quelli presenti sul territorio.
- Consolidare le conoscenze di base (linguistiche, informatiche, interculturali, organizzative, di igiene e sicurezza sul lavoro, ecc.)

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

- 1) Sede della Caritas diocesana di Perugia – Città della Pieve: Via Montemalbe, n.1, Perugia;
- 2) Sede della Caritas diocesana di Foligno: Piazza San Giacomo, n.11, Foligno;
- 3) Casa della Delegazione generale: Località Madonna delle Grazie, n. 1, Foligno;
- 4) Caritas Diocesana di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Via Santa Tecla, Fraz. Palazzo di Assisi, Assisi.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “Linee guida per la formazione generale dei volontari”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza

- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”*, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f

Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

- 1) Sede della Caritas diocesana di Perugia – Città della Pieve: Via Montemalbe, n.1, Perugia;
- 2) Sede della Caritas diocesana di Foligno: Piazza San Giacomo, n.11, Foligno.
- 3) Sede distaccata della Diocesi di Perugia-Città della Pieve: località Montemorcino - Perugia

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Pecetti Giancarlo,
Bedori Elisa,
Lucidi Roberto,
Cerasa Stella,
Morettini Quartilio,
Pelliccia Laura,
Gigliarelli Mario,

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento. In particolare, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto

di servizio in modo da garantire la tutela sia dei lavoratori in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia:

- Lezioni frontali
- Simulazioni
- Lavori di gruppo
- Riflessioni personali
- Partecipazione a corsi di formazione specifici per gli operatori dei servizi o ad eventi formativi relativi a tematiche collegate al progetto
- Testimonianze e visite ad esperienze significative

40) *Contenuti della formazione:*

Pecetti Giancarlo

Modulo I (4 ore)

Ascoltare: l'ascolto non solo come strumento e tecnica, ma metodo, nel suo senso etimologicamente forte di percorso, cammino condotto non in forma solitaria, ma comunitariamente, in solido.

Modulo II (4 ore)

Osservare: la terminologia del vedere, del guardare e dell'osservare. Il significato e l'ambiguità che questi termini comportano. Come per l'ascolto ci si deve esaminare su chi si guarda, su perché e come si guarda.

Modulo III (4 ore)

Discernere: all'ascolto e all'osservazione segue il discernere, che copre una vasta gamma di significati. Dal capire il quadro della situazione, al programmare l'azione, al decidere il tipo e le modalità d'intervento.

Avv. Elisa Bedori

Modulo I (3 ore)

Che cos'è la protezione internazionale. I requisiti per ottenerla e la modalità di presentazione della richiesta. Differenza tra permesso di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria e protezione umanitaria. Quali sono i requisiti che la legge prescrive per l'ottenimento del permesso di soggiorno. Come e quando si presenta la richiesta di protezione internazionale: il c.d. Regolamento Dublino.

Modulo II (3 ore)

Il colloquio con la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale ed il ricorso dinanzi al Tribunale ordinario.

Come si svolge il colloquio del richiedente dinanzi alla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale e possibilità di ricorso dinanzi al Tribunale in caso di rigetto della richiesta.

Modulo III (3 ore)

Analisi della normativa italiana ed europea sul tema del riconoscimento della protezione internazionale: la Convenzione di Ginevra, il D. Lgs. 251/2007 ed il c.d. Decreto "Minniti - Orlando".

Modulo IV (3 ore)

I diritti umani: quali sono e come si tutelano. La Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU). I casi di violazione e la giurisprudenza di Strasburgo.

Testimonianza su casi di violazione di diritti umani e la possibilità di ricorrere alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: illustrazione di alcune sentenze.

MODULO V (3 ore)

I principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano. Diritti e doveri dei cittadini.

L'importanza della Costituzione: cos'è, quando è stata scritta e cosa dice. Breve cenno al T.U. immigrazione.

Lucidi Roberto

Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

Cenni sulla sicurezza dei posti di lavoro ex D. Lgs. 81/2008. Misure di prevenzione e di emergenze in relazione alle attività del volontario.

Cenni su incendi: mezzi di estinzione (secondo D.M. 10/03/1998) e loro utilizzo; segnaletica appropriata e vie di fuga.

Rischi alimentari ed educazione alimentare.

Modulo I (4 ore)

Formazione generale: concetti di rischio, danno, prevenzione, organizzazione della prevenzione aziendale diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza.

Modulo II (4 ore)

Formazione specifica: rischi infortuni, rischi elettrici generali, rischi derivanti dall'utilizzo delle macchine ed attrezzature, rischi biologici, microclima e ambienti di lavoro, emergenze, procedure di esodo, organizzazione delle squadre, movimentazione manuale dei carichi, movimentazione delle merci.

Cerasa Stella

Modulo I (2 ore)

L'Ascolto nelle Encicliche e nei documenti di Caritas Italiana

Modulo II (3 ore)

Ascolto e immigrazione

Modulo III (2 ore)

Ascolto e richiedenti protezione internazionale

Modulo IV (3 ore)

Testimonianze di accolti nel progetto richiedenti asilo della Diocesi di Perugia-Città della Pieve

Morettini Quartilio

Modulo I (4 ore)

La condizione pre-espatrio, il progetto migratorio, i rapporti con il Paese di origine

La condizione degli immigrati nel Paese di origine; motivi dell'espatrio e progetto migratorio in relazione al tempo di permanenza; contatti con il Paese di origine, invio di denaro e oggetti; progetto migratorio e propensione al ricongiungimento.

La condizione e gli atteggiamenti degli immigrati, le politiche pubbliche locali, le rappresentazioni e le opinioni degli umbri.

Modulo II (4 ore)

Ricognizione della condizione sociale degli immigrati, analisi dell'inserimento nel mercato del lavoro, del rapporto con i servizi e con i cittadini umbri.

Valutazione sulle problematiche concernenti il nuovo sistema regionale delle politiche locali dell'immigrazione (che vede protagonisti Regione, Comuni e terzo settore)

Analisi del problema delle rappresentazioni e degli atteggiamenti dei cittadini umbri verso l'immigrazione; analisi dei fattori della xenofobia e della disponibilità all'accoglienza, con risultati che aprono un'interessante prospettiva di osservazione e riflessione sulla convivenza multiculturale nella regione.

Modulo III (4 ore)

Attività ludiche, sportive e culturali come strumento di integrazione. La religione al di fuori del Paese di origine.

L'apprendimento e lo studio della lingua italiana, delizia e castigo dei richiedenti asilo.

Pelliccia Laura

Modulo I (3 ore)

Allertare il sistema di soccorso: valutare se ci sono rischi per se stessi, cause e circostanze dell'infortunio, raccolta informazioni sull'accaduto.

Modulo II (4 ore)

Chiamare il 118: principali tecniche di comunicazione con il sistema di emergenza del S.S.N., cause e circostanze dell'infortunio (luogo, dell'infortunio, numero delle persone coinvolte, stato degli infortunati, ecc.), inviare una persona ad accogliere i soccorsi (all'entrata dello stabile, per strada etc.)

Gigliarelli Mario

Modulo I (3 ore)

Le lavorazioni del terreno.

Modulo II (3 ore)

Lavori preparatori a media profondità e lavori di affinamento superficiale.

Fertilità agronomica: tipi di concimi e fertilizzanti.

Norma di buona pratica agricola.

Modulo III (2 ore)

Esercitazioni

41) Durata:

La formazione specifica ha una durata di 72 ore, da realizzarsi entro i 90 giorni dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.